

SESSION 2024

**CAPES
CONCOURS EXTERNE
ET CAFEP**

SECTION LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES :

ITALIEN

**ÉPREUVE ÉCRITE DISCIPLINAIRE
COMPOSITION EN ITALIEN - THÈME ET/OU VERSION**

Durée : 6 heures

L'usage de tout ouvrage de référence, de tout dictionnaire et de tout matériel électronique (y compris la calculatrice) est rigoureusement interdit.

Il appartient au candidat de vérifier qu'il a reçu un sujet complet et correspondant à l'épreuve à laquelle il se présente.

Si vous repérez ce qui vous semble être une erreur d'énoncé, vous devez le signaler très lisiblement sur votre copie, en proposer la correction et poursuivre l'épreuve en conséquence. De même, si cela vous conduit à formuler une ou plusieurs hypothèses, vous devez la (ou les) mentionner explicitement.

NB : Conformément au principe d'anonymat, votre copie ne doit comporter aucun signe distinctif, tel que nom, signature, origine, etc. Si le travail qui vous est demandé consiste notamment en la rédaction d'un projet ou d'une note, vous devrez impérativement vous abstenir de la signer ou de l'identifier. Le fait de rendre une copie blanche est éliminatoire.

Tournez la page S.V.P.

A

INFORMATION AUX CANDIDATS

Vous trouverez ci-après les codes nécessaires vous permettant de compléter les rubriques figurant en en-tête de votre copie.

Ces codes doivent être reportés sur chacune des copies que vous remettrez.

► **Concours externe du CAPES de l'enseignement public :**

Concours	Section/option	Epreuve	Matière
E B E	0 4 2 9 E	1 0 1	9 3 1 1

► **Concours externe du CAFEP/CAPES de l'enseignement privé :**

Concours	Section/option	Epreuve	Matière
E B F	0 4 2 9 E	1 0 1	9 3 1 1

En vous fondant sur l'analyse et la mise en résonance des documents ci-dessous, vous développerez, dans une composition en langue italienne, une réflexion structurée sur l'axe "Identité et identités".

Document 1

- 1 PONZA Sono qua appunto per chiarir questo, signor Commendatore. La
condizione di questa donna è pietosissima. Ma non meno pietosa è la mia,
anche per il fatto che mi obbliga a scusarmi, a dar loro conto e ragione d'una
sventura, che soltanto... soltanto una violenza come questa poteva
5 costringermi a svelare.

Si fermerà un momento a guardare tutti, poi dirà lento e staccato:

La signora Frola è pazza.

TUTTI (*con un sussulto*) Pazza?

PONZA Da quattro anni.

- 10 SIGNORA SIRELLI (*con un grido*) Oh Dio, ma non pare affatto!

AGAZZI (*stordito*) Come, pazza?

PONZA Non pare, ma è pazza. E la sua pazzia consiste appunto nel credere
che io non voglia farle vedere la figliuola.

Con orgasmo d'atroce e quasi feroce commozione:

- 15 Quale figliuola, in nome di Dio, se è morta da quattro anni la sua figliuola?

TUTTI (*trasecolati*) Morta? – Oh!... – Come? – Morta?

PONZA Da quattro anni. È impazzita proprio per questo.

SIRELLI Ma dunque, quella che lei ha con sé? –

PONZA – l'ho sposata da due anni: è la mia seconda moglie.

- 20 AMALIA E la signora crede che sia ancora la sua figliuola?

PONZA È stata la sua fortuna, se così può dirsi. Mi vide passare per via con
questa mia seconda moglie, dalla finestra della stanza dove la tenevano
custodita; credette di rivedere in lei, viva, la sua figliuola; e si mise a ridere, a
tremar tutta; si sollevò d'un tratto dalla tetra disperazione in cui era caduta, per
25 ritrovarsi in quest'altra follia, dapprima esultante, beata, poi a mano a mano più
calma, ma angustiata così, in una rassegnazione a cui s'è piegata da sé; e
tuttavia contenta, come han potuto vedere. S'ostina a credere che non è vero
che sua figlia sia morta, ma che io voglia tenermela tutta per me, senza fargliela
più vedere. È come guarita. Tanto che, a sentirla parlare, non sembra più pazza
30 affatto.

AMALIA Affatto! Affatto!

SIGNORA SIRELLI Eh sì, dice proprio che è contenta così.

- PONZA Lo dice a tutti. E ha per me veramente affetto e gratitudine. Perché io
cerco d'asseccarla quanto più posso, anche a costo di gravi sacrificii. Mi
35 tocca tener due case. Obbligo mia moglie, che per fortuna si presta
caritatevolmente, a raffermarla di continuo in quella illusione: che sia sua figlia.

40 S'affaccia alla finestra, le parla, le scrive. Ma, carità, ecco, dovere, fino a un certo punto, signori! Non posso costringere mia moglie a convivere con lei. E intanto è come in carcere, quella disgraziata, chiusa a chiave, per paura che ella non le entri in casa. Sì, è tranquilla, e poi così mite d'indole; ma, capiranno, si sentirebbe raccapricciare da capo a piedi, mia moglie, alle carezze ch'ella le farebbe.

AMALIA (*scattando con orrore e pietà insieme*) Ah, certo, povera signora, immaginiamoci!

Luigi Pirandello, *Così è (se vi pare)*, atto I, scena 5.

Document 2

1 ENRICO IV (*subito*): Lo so, non potevano stare ad aspettare ch'io guarissi, nemmeno quelli che, dietro a me, punsero a sangue il mio cavallo bardato...

DI NOLLI (*impressionato*): Come, come?

ENRICO IV: Sì, a tradimento, per farlo springare e farmi cadere!

5 DONNA MATILDE (*subito, con orrore*): Ma questo lo so adesso, io!

ENRICO IV: Sarà stato anche questo per uno scherzo!

DONNA MATILDE: Ma chi fu? Chi stava dietro alla nostra coppia?

10 ENRICO IV: Non importa saperlo! Tutti quelli che seguirono a banchettare e che ormai mi avrebbero fatto trovare i loro avanzi, Marchesa, di magra o molle pietà, o nel piatto insudiciato qualche lisca di rimorso, attaccata. Grazie!

(*Voltandosi di scatto al Dottore:*)

15 E allora, dottore, vedete se il caso non è veramente nuovo negli annali della pazzia! – preferii restar pazzo – trovando qua tutto pronto e disposto per questa delizia di nuovo genere: viverla – con la più lucida coscienza – la mia pazzia e vendicarmi così della brutalità d'un sasso che m'aveva ammaccato la testa! La solitudine – questa – così squallida e vuota come m'apparve riaprendo gli occhi – rivestirmela subito, meglio, di tutti i colori e gli splendori di quel lontano giorno di carnevale, quando voi,

(*guarda Donna Matilde e le indica Frida*)

20 eccovi là, Marchesa, trionfaste! – e obbligar tutti quelli che si presentavano a me, a seguirla, perdio, per il mio passo, ora, quell'antica famosa mascherata che era stata – per voi e non per me – la burla di un giorno! Fare che diventasse per sempre – non più una burla, no; ma una realtà, la realtà di una vera pazzia: qua, tutti mascherati, e la sala del trono, e questi quattro miei consiglieri: segreti, e – s'intende – traditori!

25

(*Si volta subito verso di loro.*)

Vorrei sapere che ci avete guadagnato, svelando che ero guarito! – Se sono guarito, non c'è più bisogno di voi, e sarete licenziati! – Confidarsi con

30 qualcuno, questo sì, è veramente da pazzo! – Ah, ma vi accuso io, ora, a mia volta! – Sapete? – Credevano di potersi mettere a farla anche loro adesso la burla, con me, alle vostre spalle.

(Scoppia a ridere. Ridono ma sconcertati, anche gli altri, meno Donna Matilde.)

Luigi Pirandello, *Enrico IV*, atto III.

Document 3

Afflitto e stanco al fin cade ne l'erba,
e ficca gli occhi al cielo, e non fa motto.
Senza cibo e dormir così si serba,
che 'l sole esce tre volte e torna sotto.
5 Di crescer non cessò la pena acerba,
che fuor del senno al fin l'ebbe condotto.
Il quarto dì, da gran furor commosso,
e maglie e piastre si stracciò di dosso.

10 Qui riman l'elmo, e là riman lo scudo,
lontan gli arnesi, e più lontan l'usbergo:¹
l'arme sue tutte, in somma vi concludo,
avean pel bosco differente albergo.
E poi si squarciò i panni, e mostrò ignudo
15 l'ispido ventre e tutto 'l petto e 'l tergo;
e cominciò la gran follia, sì orrenda,
che de la più non sarà mai ch'intenda.

In tanta rabbia, in tanto furor venne,
che rimase offuscato in ogni senso.
Di tor la spada in man non gli sovenne;
20 che fatte avria mirabil cose, penso.
Ma né quella, né scure, né bipenne²
era bisogno al suo vigore immenso.
Quivi fe' ben de le sue prove eccelse,
ch'un alto pino al primo crollo svelse:
[...]

Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, canto XXIII, ottave 132-134.

¹ *L'usbergo* : le haubert, la cotte de mailles.

² Il s'agit d'une hache à double tranchant.

Document 4



Giandomenico Tiepolo, *Scena di Carnevale, o Il Minuetto* (dettaglio), 1754, olio su tela, 81 x 105 cm, Parigi, Louvre.

2. Traduction

Vous traduirez respectivement en français et en italien les textes suivants :

Il male del poeta

Il giovane poeta esitò a lungo prima di suonare il campanello. Era veramente indispensabile quella visita? Avevano ragione i suoi amici di Milano e di Roma, che gli avevano vantato le virtù quasi miracolose del medico, o non avevano ragione invece suo padre e sua madre, che avevano cercato di trattenerlo, e non gli avevano nascosto il loro dispetto e la loro vergogna, quasi che un colloquio con un uomo savio e sperimentato fosse una macchia sul loro blasone? Ma da qualche anno soffriva ormai troppo: non se la sentiva di andare avanti così.

Gli venne ad aprire il medico in persona: era in pantofole, spettinato, infagottato in una veste da camera goffa e logora. Lo fece sedere alla scrivania; no, non occorre che si sdraiasse sul divano; non per il momento. Il medico lo intimidiva, ma gli fece fin dal principio una buona impressione: non si dava importanza, non usava parole difficili, aveva tatto e buone maniere. Forse la sua stessa apparenza sciatta era deliberata, affinché i clienti non si sentissero a disagio.

Primo Levi, *Dialogo di un poeta e di un medico*, 1977.

Mon dernier voyage

Écrire et voyager sont les deux secrètes libertés que je pris contre les hommes pour l'amour d'un seul qui me voulut son égale. Aguerrie par mon voyage en Gascogne, je visitai peu après les Flandres à cheval pour rencontrer Juste Lipse, lui porter les quelques livres dont il héritait à son tour et ouvrir un nouveau chapitre de mes amitiés. Las, les troubles du temps et de ma fortune familiale en empêchèrent d'autres, dont le voyage en Italie où j'imaginai porter mes pas sur les traces de Michel³. Écrire serait mon seul voyage et ce récit très secret, fait à la nocturne, de l'itinéraire de ma vie en est, je le sais, le tout dernier.

Martine Mairal, *L'Obèle*, 2003.

³ Il s'agit de Michel de Montaigne.